



Le copertine dei due sussidi

È online «A occhi aperti» per pregare in famiglia

È online sul portale della Diocesi www.chiesadimilano.it una sezione dedicata alla preghiera in famiglia nel tempo della pandemia. Tra gli altri sussidi disponibili, si trova «Apri gli occhi... Guardati allo specchio», l'estratto (in doppia versione) per la I domenica d'Avvento (15 novembre) del sussidio «A occhi aperti», predisposto dai Servizi diocesani per la Pastorale liturgica, la Catechesi, la Famiglia e l'Oratorio per celebrazioni domestiche durante il periodo che accompagna al Natale. Uno strumento nato sulla base dell'esperienza compiuta durante il lockdown primaverile, come spiega nell'introduzione don Mario Antonelli, vicario episcopale per l'Educazione e la celebrazione della fede: «Avevamo sperimentato la struggente impossibilità di partecipare all'Eucaristia in quel giorno santo, la domenica, che dà sapore al tempo, in quella festa di gratitudine per il dono della parola bella e del corpo

vivo di Gesù, in quel ritrovarsi in un corpo a corpo di fratelli e sorelle che amano l'Amore e lo diffondono. Sentiamo che questa impossibilità potrebbe ripresentarsi... Non si chiudono gli occhi dei cristiani quando non c'è modo di partecipare all'Eucaristia; né si fissano comodamente su uno schermo sopportando un'assenza e una distanza pesanti. Occhi aperti, invece, di un papà e una mamma che in casa spezzano il pane della Parola di Dio con i loro figli; occhi aperti di ragazzi e ragazze che cantano il loro "Con te!" a Gesù nell'intimità della loro casa; con l'amore ricevuto nella preghiera, occhi aperti non solo su immagini trasmesse, ma prima di tutto sulla carne reale di uno sposo e di una sposa, di figli piccoli o grandi, di nonni e nonne, di quanti, poveri e più vulnerabili, guardiamo con la tenerezza della carità: pregando per loro». Il sussidio propone celebrazioni familiari, in casa, che non sostituiscono

la liturgia eucaristica nelle comunità; piuttosto, scaturiscono da essa (riprendendone parole, gesti, simboli), la prolungano (dando risonanza a qualche momento particolare) e a essa rimandano. Per questi momenti di preghiera si consiglia di dedicare un «angolo» particolare della casa, predisponendo piccoli segni (una croce, un'icona, una Bibbia, un cero...) per renderlo bello e accogliente. Se si usa il Calendario-vetrofania dell'Avvento ambrosiano curato dalla Fom, andrà attaccato a una finestra vicina (è disponibile anche un cartoncino da completare con immagini che suggeriscono atteggiamenti per vivere ciascuna settimana). La celebrazione può essere vissuta la domenica, come prolungamento della Messa, oppure in un giorno all'inizio della settimana per riprendere e riflettere sul Vangelo della domenica. Negli estratti online (così come anche in quelli delle prossime

settimane) sono proposti due schemi di preghiera: il primo per una famiglia con bambini piccoli, ragazzi in età dell'iniziazione cristiana o delle scuole medie; il secondo per una famiglia costituita dai soli coniugi o una famiglia con presenza di figli grandi, oppure persone singole. Inoltre è possibile scaricare la versione delle celebrazioni predisposta per le famiglie che dovessero avere bambini, ragazzi o adulti con disabilità intellettive, con immagini aggiuntive e linguaggi semplificati. Dato che la disabilità intellettiva si dispiega su numerosi livelli, sarà sempre fondamentale la mediazione sapiente dei familiari. Alcune immagini sono prive di colore: saranno i bambini stessi a colorarle. Il materiale proposto si presta comunque anche per una preghiera personale destinata ai soli ragazzi che, per ragioni diverse, preferiscono vivere senza gli altri familiari questi momenti celebrativi.

Avvento 2020

Pubblichiamo il testo dell'omelia preparato dall'arcivescovo per la prima domenica. «Mi piacerebbe insinuare nei pensieri della gente

del mio tempo una inquietudine: e se ci fosse un altro racconto, oltre quello delle catastrofi e della disperazione?»

Leggere le profezie, per rialzarsi

Immaginare la storia come Avvento per non distogliere lo sguardo dalla speranza

Pubblichiamo il testo preparato da mons. Delpini come omelia per la Messa della prima domenica di Avvento, che non potrà però essere pronunciato pubblicamente trovandosi l'arcivescovo in isolamento fiduciario.

DI MARIO DELPINI *

Le preferenze della gente di questo tempo. La gente del mio tempo è interessata soprattutto alle catastrofi. Le notizie dei disastri sono le più popolari. I racconti di tragedie occupano il tempo, la fantasia, le parole della gente del mio tempo. La gente del mio tempo e della mia terra è schizzinosa e si tiene lontana dalle discariche che puzzano di squalore e di disperazione. In compenso visita ogni giorno le discariche dove si accumulano racconti di disastro, parole di discredito, aggiornamenti sui crolli della fiducia, della stima, della speranza. La gente del mio tempo visita più volentieri i depositi di macerie che l'incanto dei sogni e le musiche della consolazione. Legge le profezie, ma non arriva fino in fondo. Del profeta Isaia, il profeta dell'Avvento, trova particolarmente suggestive visioni come queste: «A pezzi andrà la terra, in frantumi si ridurrà la terra, rovinosamente crollerà la terra» (Is 24,19). La gente del mio tempo si unisce spontaneamente al gemito: «Guai a me! Guai a me! Ohimè! I perfoli agiscono perfidamente, i perfoli operano con perfidia» (Is 24,16b). La gente del mio tempo trova particolarmente intelligente il pensiero corrosivo e ritiene particolarmente affidabile chi suggerisce di disperarsi e conferma come particolarmente saggio il detto strapalato di quel tale che diceva: «A pensare male si indovina!». Qualcuno forse spiegherà?

Forse qualcuno mi spiegherà perché la gente del mio tempo preferisca la disperazione alla speranza, preferisca aggirarsi tra le rovine invece che tra i cantieri, preferisca affliggersi per la sorte dei nonni invece che rallegrarsi per i giochi dei bambini. Forse qualcuno mi aiuterà a capire. Questo clima deprimente sia il risultato dell'immensa delusione delle promesse di felicità di cui si sono esaltati i nostri padri? Oppure questa nostra generazione è stremata dal percepire disastri troppo superiori alle possibilità di trovare rimedi? Oppure la gente è stanca, sopraffatta, mortificata per la propria inadeguatezza al compito di vivere e quindi trova sollievo all'idea che la terra barcolla come un ubriaco e che l'umanità sarà travolta dal crollo generale? **Leggere le profezie fino alla verità che vogliono rivelare.** Ma noi leggiamo i profeti non per selezionare le immagini che confermano i nostri pregiudizi, ma per lasciarci raggiungere dalla verità che vogliono rivelare. E la verità delle profezie è nella visione: «Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria» (Mc 13,26). La parola di Gesù e la profezia di Isaia raggiungono la gente del mio tempo come un rimprovero, come un invito ad alzare la testa e a non continuare a camminare a capo chino, come chi abita tra le macerie di una città. Come convinceremo la gente di questo tempo a leggere le profezie fino a condividere le intenzioni del profeta e non solo le immagini congeniali alla propria sensibilità? **E se fosse un Avvento?** Mi piacerebbe insinuare nei discorsi, nei pensieri, nelle fantasie della gente del mio tempo una inquietudine, una domanda: e se questo tempo

«Chi avrà perseverato sarà salvato»

«**B**adate che nessuno vi inganni!». Il gesto di Gesù, quel dito puntato verso l'alto in segno di ammonimento, è eloquente. Uscendo dal Tempio di Gerusalemme il maestro aveva pronunciato parole pesanti, profetizzando la distruzione di quel complesso monumentale che era considerato una delle meraviglie del mondo e simbolo dell'identità degli ebrei stessi, fondato da re Salomone e ampliato proprio in quegli anni da Erode. I discepoli ne erano rimasti colpiti, ma ora volevano saperne di più, capire il senso di quella sconvolgente affermazione. In questa vivace miniatura di Liberale da Verona, realizzata attorno al 1470 per un graduale della Libreria Piccolomini nel Duomo di Siena, riconosciamo a destra la figura di Pietro; insieme con lui, come dice il brano odierno del vangelo di Marco, ci sono anche suo fratello Andrea, Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo (dei due in secondo piano si intravedono solo un ciuffo di capelli e spicchi di aureola): in qualche modo, i discepoli prediletti, e comunque i più autorevoli.



Luca Frigerio

fosse un avvento? E se fossimo in attesa di qualcuno? E se ci fosse un altro racconto, oltre quello delle catastrofi e della disperazione? Ecco, il primo passo potrebbe essere intuire che c'è una parola che viene da altrove. La promessa non è una proiezione di desideri, ma la parola dell'interlocutore affidabile. L'invito ad alzare il capo non è l'esortazione retorica di qualche personaggio del momento, ma la vocazione che viene dalla presenza amica di Dio. Se cominciassimo a immaginare la storia come Avvento, allora potremmo trovare motivo per guardare anche più lontano, per non distogliere lo sguardo dal momento estremo, perché fin là

abita la speranza. Infatti, «come tutti muoiono in Adamo, così in Cristo tutti riceveranno la vita» (1Cor 15,22). C'è quindi uno spiraglio di luce nella tenebra scoraggiante: c'è la rivelazione che il Signore combatte contro l'ultimo nemico. Anche l'ultimo nemico, la morte, sarà annientato. Se irrompe questo spiraglio di luce, allora tutto appare in modo nuovo: la storia è un avvento, cioè ha un senso; il presente non è abitato dall'inventario delle rovine, ma dalla responsabilità di un cantiere; la vita di ciascuno non è una solitudine troppo fragile esposta alla minaccia della morte, ma l'amicizia invincibile che ha la forma della vocazione. * arcivescovo

in diretta alle 17.30

Oggi in Duomo celebra Agnesi

Oggi, prima domenica dell'Avvento ambrosiano, la celebrazione eucaristica vespertina delle 17.30 in Duomo sarà presieduta dal vicario generale della Diocesi, monsignor Franco Agnesi. Diretta su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre), Radio Mater e in streaming sul portale diocesano www.chiesadimilano.it e sul canale youtube.com/chiesadimilano. L'arcivescovo non potrà presiedere questa celebrazione perché, risultato positivo al Covid-19, pur continuando a essere asintomatico, dovrà proseguire l'isolamento fiduciario.



Franco Agnesi

«Vi consegneranno ai sinedri, sarete percossi nelle sinagoghe e comparirete davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro. Ma prima è necessario che il Vangelo sia proclamato a tutte le nazioni. E quando vi condurranno via per consegnarvi, non preoccupatevi prima di quello che direte, ma dite quello che in quell'ora vi sarà dato: perché non siete voi a parlare, ma lo Spirito Santo. [...] Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato».

dal Vangelo di Marco (13,1-27)

Fom, le iniziative per il cammino dei ragazzi

Bisogna essere «A occhi aperti» per accogliere Gesù e riconoscerlo come il Salvatore, il Dio-con-noi. I nostri occhi si sono aperti quando abbiamo potuto fare esperienza della sua presenza, nella comunità e nei sacramenti. Se ne accorgono i ragazzi quando percepiscono l'entusiasmo e la gioia di chi crede e dà testimonianza. «A occhi aperti» sono i testimoni. Il tempo di Avvento per i ragazzi diventa allora il tempo per rintracciare i testimoni e i segni della presenza di Gesù nel tempo che scorre, con uno sguardo che sa guardare nella direzione giusta, per trovare «Colui che viene nel nome del Signore!». Dove potranno cercare i ragazzi? Con chi potranno incrociare gli sguardi per poter

essere sorretti e incoraggiati nella loro ricerca? Dove e a chi potranno chiedere la sapienza per vivere questi giorni difficili? Dove e quando ottenere la speranza per poter accogliere il dono di Gesù con una nuova luce? Tutte le forze delle comunità educanti sono in questo tempo coinvolte più che mai, nel farsi presenti e nel rendere presente il Signore nel tempo che stiamo vivendo, così come ci è concesso di viverlo. La preghiera insieme - sempre secondo le norme - può trovare il suo culmine nella Novena di Natale per i ragazzi che si svolgerà, come sempre, dal 16 dicembre in avanti, con il supporto di un apposito sussidio studiato ad hoc, dal titolo «Gli occhi del presepe» (Centro ambrosiano), di prossima

pubblicazione. «Chiederemo ai ragazzi di mettersi alla ricerca di tutti questi sguardi, di saperli trovare nella vita di tutti i giorni e saperli ricambiare con la stessa intensità», dicono i promotori della Fom. Aiuterà i ragazzi una semplice itinerario domenicale che, mettendo al centro la Messa, possa anche ritagliarsi spazi in casa e «angoli» per la preghiera in famiglia. Questi materiali sono un supporto all'«animazione» che può continuare in una modalità «a distanza» (online) anche nella proposta di giochi e attività. Nel caso si possa tornare ad una modalità «in presenza» in oratorio prima di Natale, questi suggerimenti sono pensati per entrambe le possibilità. Tutti i materiali si possono scaricare da www.chiesadimilano.it/pgfom.

«Nasciamo originali», ritiro per gli adolescenti

«**N**asciamo originali...» comincia così la famosa frase del beato Carlo Acutis. Siamo figli di un Padre che ci ha voluti e di una comunità a cui apparteniamo, figli «unic» come lo è l'Unigenito figlio di Dio, Gesù: non sue fotocopie, ma battezzati con il suo stesso Spirito e con un fuoco che ci fa ardere il cuore e ci fa aprire gli occhi. Siamo chiamati i «Figli del Regno» nella II domenica di Avvento ambrosiano che, quest'anno, sarà dedicata al ritiro diocesano adolescenti, il 22 novembre. «Dedicheremo una giornata "speciale" per gli adolescenti - dicono gli organizzatori della Fom -, da vivere in modo inedito, per andare in profondità su un cammino di "conversione" che riguarda anche

loro, chiamati a "non accontentarsi" delle etichette che si sono accollati, ma a dare dignità al nome originale e unico che hanno ricevuto». Tutti i gruppi potranno collegarsi per vivere il ritiro «insieme» in una modalità a distanza nel rispetto delle normative vigenti che non prevedono incontri in presenza (per partecipare compilare il modulo sul sito www.iscrizioniipgfm.it). L'idea è di assegnare a ciascun gruppo una stanza di un webinar che inizia insieme con tutti, nell'ascolto dell'intervento di don Mario Antonelli, vicario episcopale per l'Educazione e la celebrazione della fede. Ognuno potrà vivere personalmente e in gruppo un momento di accoglienza e

animazione in modalità online intorno alle 16, mentre la riflessione online si terrà dalle 16.30 alle 17. L'ora successiva sarà riservata a un laboratorio (per chi si iscriverà) e alle 18 per tutti ripesa online per la preghiera comune e la benedizione. Sarà importante prevedere per gli adolescenti la celebrazione della Messa come momento centrale della giornata di ritiro (da prevedere quel giorno) perché sia parte integrante del ritiro stesso (celebrandola al mattino oppure prima del ritiro alle 15 o la sera alle 18.30). Sarà significativo condividere su Instagram i momenti di ritiro vissuti da parte di ogni gruppo di adolescenti con l'hashtag #ritiroado e citando @fondazioneoratoriomilanesi.